

# “Santa Maria di Stignano” e l’anno di consacrazione

(fig. 1<sup>a</sup>)

ANTONIO GUIDA

“Quando l’inverno  
stende la sua coltre  
di neve  
anche sulla beata  
valle di Stignano,  
il Convento invece,  
sul velluto di tanto  
silenzio,  
apre le sue valve e  
mostra  
le sue intime perle  
delle gioie più sottili.”

(Pasquale Soccio)

A poco più di cinque chilometri da San Marco in Lamis verso San Severo, ai piedi della balza che ospita l’antico *conventus* detto “Trinità”, è annidato il santuario di “S. Maria di Stignano” (figg. 1a e 1b). Questo luogo di fede ha incerte origini. La leggenda vuole che un nuovo oratorio sia sorto nel 1350 in seguito ad una guarigione miracolosa operata dalla Madre di Dio che ancora oggi qui si venera (fig. 2). Così-

(fig. 1b)



mo Damiano Fonseca parla di presenza *in loco* di una comunità monastica italo-greca in periodo anteriore al Mille. Giovanna Alvisi è convinta della presenza in età romana di una posta viaria. Alcuni segni incisi sul portale maggiore della chiesa (fig. 3) confermano tale tesi mentre cospicui avanzi di fabbrica, stimabili di ordine tuscanico, ci portano a momenti ancora più lontani.

Tralasciando i primordi e l’arco cronologico medievale, si deve supporre che nei primi anni del XVI secolo il consacrato doveva essere piuttosto fatiscante se il nobile napoletano Ettore Pappacoda, Signore di Larino e di Castelpagano, prese a prodigarsi per raggranellare il danaro necessario alla ricostruzione dell’oratorio. Sulla parete esterna orientale del santua-





(fig. 2)

rio resta inserita una targa litica su cui tra l'altro si legge "... de elemosinis hanc ecclesiam divae Mariae de Stignano recondere fecit ...". Come detta lapide recita alla fine, i lavori furono ultimati il 3 novembre 1515 (fig. 4). Subito dopo vi giunsero i Frati Minori Osservanti, ma la concessione pontificia venne il 30 marzo 1560. I Francescani s'impegnarono a lungo per dare maggior lustro a questo santuario sito alle porte del Gargano sud-occidentale. Il convento fu ampliato con nuove celle. Al primo chiostro fu aggiunto un secondo, anche questo dotato di ipogeo idraulico impreziosito da un artistico puteale datato 1576, purtroppo scomparso di recente al fine di trafugarlo (fig. 5). Pare che le falde acquifere che alimentano le due cisterne siano inesauribili. Infatti quanti popolarono l'intero *hinterland* qui venivano ad approvvigionarsi d'acqua negli anni caratterizzati da siccità. Anche i Sanseveresi – come ha scritto **Matteo Frraccacreta** – negli stessi frangenti raggiungevano "S. Maria di Stignano" a piedi, al seguito del simulacro della Madonna del Soccorso portata in processione.

Ai principi del XVII secolo risale la facciata a vela che ricorda fortemente lo stile rinascimentale aquilano. Fu la famiglia **Brancia** a finanziare l'opera. Ne fa fede il banderale posto a sinistra del portale maggiore che induce alla chiesa. Chiaramente è stata **Aurelia Gargani** a garantire la copertura finanziaria della spesa, visto che Signore di Stignano era il piccolo Filippo. Ma, al tempo, sua madre ne era la tutrice.

Il campanile è stato ultimato il 1615, mentre la cupola è del 1613. Pare che la costruzione di questa fonte lucifera sia stata possibile grazie all'intervento economico del nobile **Corigliano** che abitava l'attiguo casolino. Alla base interna dell'emisfero ricorrono, oltre allo stemma francescano, una colonna reclina ed il giglio araldico legato al **Barone di**

**Rignano**. Il blasonato era religiosissimo. Nel 1628 fece costruire anche il fornice per collegare la sua abitazione alla chiesa. Sopra l'arco, fu disposto un corridoio che consentiva al nobiluomo di raggiungere direttamente il luogo di culto.

Intanto la fabbrica acquistava sempre maggior corpo con l'aggiunta a settentrione di nuovi ambienti utili ai sempre maggiori bisogni della comunità monastica. Venne potenziata la già ricca biblioteca allocata al piano superiore. Fu rinnovata la sagrestia. Nell'abside rettangolare trovarono posto i 49 stalli di noce che formavano il coro (1632) e l'organo. Il numero dei sedili chiaramente lascia intendere quanta consistenza avesse la famiglia francescana presente a Stignano.

A tale periodo risalgono molto probabilmente anche le due tele che raccontano, attraverso immagini corredate da didascalie, il miracolo del cieco nato avvenuto nel 1350. Il 17 agosto 1661 nella parete interna di destra, accanto all'altare del Crocifisso, trovò sepoltura un nobile lucerino morto in giovane età, tale **Gaetano Iasozzi**.

Erroneamente è stato scritto e si continua a scrivere che questa chiesa fu consacrata dall'arcivescovo di Manfredonia **Vincenzo Maria Orsini** nell'anno 1679. È bene precisare che l'illustre prelado, già cardinale e più appresso pontefice (fig. 6), venne a Stignano per la sacralizzazione del luogo di fede e dell'altare principale, ma certamente con qualche anno di anticipo.

Infatti nel "Diario delle pontifica-



(fig. 4)

li funzioni", redatto con scrupolosità dallo stesso Arcivescovo, alla pagina 143 si legge che raggiunse il santuario-convento sabato 23 aprile 1678. Nel pomeriggio Sua Eminenza benedì la cassetta contenente le reliquie dei santi martiri Agapito e Teodoro da riporre all'interno della mensa sacra centrale. Il reliquiario fu esposto e Monsignore restò a lungo a pregare. Chiesa ed altare maggiore furo-









(fig. 6)



-1678-  
Stignano

*Aprile Addì 23. in Sabato dopo pranzo benedy si solennemente la cassetta riponenti le reliquie per la conservazione della Chiesa ed altare maggiore de SS. Martiri Agapito, e Teodoro, che domani dovrà consegnare. Indi esposi dette reliquie ed orai al solito.*

*Addì 24. in Domenica solemni ritu, de licentia ... Episcopi Lucerini consegnai la Chiesa dei Padri minori Osservanti ad honore di S. Maria Assunta e l'altare maggiore in cui seppelly la cassetta delle suddette reliquie. Feci il Sermone al Popolo.*

*Celebrai pontificalmente cum Pallio.*

*Trasfery l'officio da celebrarsi coll'ottava quotanny addì 31 di agosto.*

*Questa è la vigesima consecrazione di Chiese, che fin'ora ho fatto coll'aiuto del Signore.*

*Addì 30. in Sabato party da Stignano.*

Da questa testimonianza olografa (fig. 7) s'apprende chiaramente che il solenne rito fu celebrato il 24 aprile 1678 col consenso del Vescovo di Lucera in quanto il santuario di Stignano apparteneva a questa Diocesi. È vero che il primo a ricordare la consacrazione di "S. Maria di Stignano" da parte dell'arcivescovo Orsini fu **p. Agostino Mattielli**, il quale venne in alta Puglia cinque anni dopo, nel 1683, quale Visitatore dei monasteri francescani. Questi, nella sua relazione, descrive sommariamente il santuario alle porte del Gargano. Parla anche dell'altare maggiore, tutto di legno indorato. Però, a proposito dell'argomento di momentaneo maggiore interesse nostro, non riporta alcuna indicazione cronologica limitandosi a scrivere "...pochi anni già fu consecrata...". Impropiamente, allora, alcuni autori fanno riferimento al rapporto del frate umbro nel riportare l'errata informazione relativa all'anno che vide la chiesa di Stignano dedicata ufficialmente all'Assunta ed il nuovo altare maggiore benedetto. Pertanto è ad altri che va imputata l'inesattezza. —



#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Verso il Giubileo del 2000 – Pellegrini di oggi sulle strade di ieri*, Foggia 1999.
- ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- AUCELLO L., *Il palio delle messi*, Bari 1999
- FRACCACRETA M., *Teatro Topografico Storico Poetico della Capitanata*, T. III, Napoli 1834.
- GUIDA A., *La crittografia mistica di S. Maria di Stignano*, Foggia 2008.
- NARDELLA T., *La Capitanata in una relazione per visita canonica di fine seicento*, in rassegna di studi dauni. N. 1-2, Gennaio-Giugno 1976.
- SOCCIO P. - NARDELLA T., *Stignano*, Bari 1975.
- STARACE R., *Santa Maria di Stignano nel Cinquecento*, Manfredonia 2009.